

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

FESTA OPERAIA

A Spigno il giorno di ieri l'altro, era consacrato a commemorare il quindicesimo anno di fondazione della Società Operaia Agricola.

Per chi amasse saperlo, nel Comune di Spigno un tempo vi fioriva l'industria della lana e della seta, nel 1796 vi furono di passaggio le schiere guidate dal giovane Generale Bonaparte dopo la battaglia di Montenotte, e nel 1849, Re Carlo Alberto, esulante in terra straniera, dopo il fatto d'armi di Novara.

A Spigno esistono le tracce delle vetuste mura di una rocca, e poco lungi, sopra un colle, la Abbazia di S. Quintino fondata nel 981.

Indi come complemento non si deve tacere che Spigno ha dato alla magistratura uomini preclari e retti nell'amministrazione della giustizia. Alla festa intervennero le Società d'Acqui: Operaia — Agricola — Fratellanza-Sarti — Esercenti — di Vesime — Cairo Montenotte — Dego — Piana — Cortemilia — Altare, unitamente agli onorevoli Ferraris e Borgatta, al Consigliere Provinciale Avv. Pistone ed a parecchi ottimi cittadini d'Acqui. Il ricevimento si fece alla Stazione, dove scambiate le strette di mano ed i saluti d'uso col Presidente della Società locale, col Sindaco e Membri della Commissione della festa, preceduto dalla Banda Musicale di Cairo Montenotte il corteo si avviò verso Spigno, festosamente accolto dalla popolazione.

Sulla piazza Municipale torreggiava il Banco di beneficenza decorosamente addobbato e copiosamente fornito di oggetti, fra cui alcuni di un discreto valore relativamente al prezzo del biglietto.

I premi erano distribuiti da simpatiche signore e signorine, alle quali nell'atto della consegna non mancava mai la parola gentile ed arguta.

Alle ore 11, le Società, i Deputati, e molte egregie persone se-

guitate da un'onda di gente, si recarono alla sede della Società locale, dove era fatto un servizio di vermouth e la consegna dei biglietti per il pranzo. A mezzogiorno la comitiva con musica in testa si avviò verso l'Albergo Reale, nelle cui sale era imbandito il pranzo.

Il numero dei commensali saliva a 180 circa, ed alla tavola d'onore sedevano il Presidente della Società locale, gli onorevoli Ferraris e Borgatta, il Consigliere Provinciale, il Sindaco ed i Presidenti delle consorelle intervenute.

La stampa era rappresentata dalla *Bollente* e dalla *Gazzetta d'Acqui*.

Scusarono la loro assenza il Senatore Saracco, il Deputato Raggio, il Sotto-Prefetto, Società Panettieri d'Acqui, Società di Bistagno, di Carcare e l'Avv. Cortina. Prima di incominciare il pranzo, l'Avv. Chiapporelli diede, fra gli applausi dell'adunanza, lettura di un telegramma da spedirsi a Re Umberto.

Il pranzo fu ottimo ed abbondante ed anche servito con una certa precisione.

Fra la più viva e cordiale allegria si è al levar delle mense, e quindi il momento di dare la stura ai discorsi.

Il Presidente della Società locale, ringraziati i Deputati, le autorità, le consorelle intervenute ed i commensali, cede la parola al Segretario della Società, il quale con voce sonora e vibrata parla dello scopo del mutuo soccorso, della libertà così cara e necessaria, dei sacrifici fatti per ottenerla e dell'obbligo di mantenerla, del bisogno dell'istruzione, affinché l'operaio possa meglio conoscere non solo i suoi doveri e diritti, ma altresì i sobillatori e gli agitatori, che sotto il manto della libertà cercano con false teorie di ingannare la classe lavoratrice, e nel raccomandare ai Soci di restare uniti e concordi, brinda al Re fra calorosi applausi.

Si alza l'on. Borgatta il quale con animata e felice parola ringrazia la forte e laboriosa popo-

lazione di Spigno la quale in diverse occasioni votò compatta per la sua candidatura.

Accenna alla nuova legge elettorale, che abolito lo scrutinio di lista, le venturose elezioni compendosi a base uninominale egli cesserà di rappresentare in Parlamento gli elettori di Spigno, e quelli delle altre vallate della Bormida a lui così care ed affezionate e dalle quali ha ricevuto indimenticabili attestati di fiducia e di benevolenza.

Quindi con commoventi espressioni porto l'addio ed il saluto del cuore ai suoi fidi elettori ed amici dichiara che per il forzato distacco, da parte sua non si intiepidiranno mai i rapporti di stima e di attaccamento, e che se come spera rientrerà in Parlamento colle nuove elezioni, nei limiti del possibile non mancherà mai d'accordo col suo amico Ferraris Maggiorino, di promuovere cogli interessi generali quelli della terra monferrina dove sortirono i natali uomini che la illustrarono nelle scienze, nelle arti, nelle armi, e nelle discipline amministrative ed economiche.

Fatte poscia varie considerazioni intorno alla legge per il ritorno al collegio uninominale, che secondo lui non darà i risultati sperati dal Governo che presentò la legge e dai Deputati che ossequenti alle loro convinzioni la votarono, ed inculcato agli operai di stare serrati intorno alla loro Bandiera, simbolo di concordia e di redenzione morale ed economica della classe lavoratrice fra una prolungata salve d'applausi, brinda al Re d'Italia ed alla prosperità dei Sodalizi Operai.

L'avv. Bisio Francesco con calda parola applaude ai principii di fratellanza e di uguaglianza, che oramai sono penetrati nella coscienza del ceto dei lavoratori, e manda un affettuoso saluto alla Società di Spigno iniziatrice della festa ed alle consorelle intervenute. Accenna alle battaglie che si dovrebbero combattere non solo nel Parlamento, ma eziandio nei comizi popolari per spiegare e dimostrare certi ideali che, secondo lui, in tempo prossimo o lontano dovranno trionfare.

Passa in rassegna alcuni periodi della Storia antica e moderna, della prima descrivendo la barbarie ed il dispotismo che pesava sui figli del lavoro, della seconda che, conquistata la libertà, molti uomini di governo rinnegarono perseguitando coloro che nel principio evolutivo fondavano la base di ideali puri e non contaminati da vergognose tresche, e da scandalose corruzioni. Inveisce contro i milionari, che vilmente non conoscendo altra libertà ed altri ideali che quelli dell'interesse e dei guadagni a base di disonesti intrighi. Quindi confida che i lavoratori si scuoteranno, e rivendicando i loro diritti prenderanno il posto di chi lo occupa indegnamente.

Accenna ad alcuni atti odiosi consumati da governanti a carico di chi ha amato la libertà e l'Italia sotto il punto di vista di ideali più puri ed elevati, e che mentre tanti arricchiti con mezzi indegni nuotano fra i piaceri, e pranzi succulenti, il popolo suda nelle campagne e nelle officine per campare la vita. Indi svolge e sviscera parecchie considerazioni di ordine politico ed economico, che in un'altro ambiente avrebbero senza dubbio avuto una accoglienza più simpatica.

L'avv. Bisio è un giovane colto, entusiasta, che ha la parola calda e facile, che professa apertamente principii opposti alle vigenti istituzioni, e che ciò malgrado meritava di essere maggiormente applaudito ed ascoltato senza interruzioni.

Si alza l'Avv. Bistolfi, egregio pubblicista, e preso argomento da un accenno fatto dal preopinante sulla stampa liberale, ne descrive con rapidi tocchi la nobile e proficua missione, non quando cerca di fomentare attriti ed odî di parte e mettere le classi diseredate dalla fortuna contro quelle abbienti, ma sibbene mostrando ad esse, che col lavoro e risparmio, e colla conoscenza de' propri diritti e doveri si può arrivare a crearsi una posizione agiata.

Confuta con vivacità certe teorie ed apostrofi colle quali si vorrebbe far credere che esistono ancora privilegi negli onori e negli impieghi, mentre